

PILLOLE LINGUISTICHE NAPOLETANE

41- UN PARTICOLARE MONOVOCALICO DIALETTALE



Carlo Iandolo

Sulla 2^a persona singolare dell'indicativo presente di "essere" nel dialetto napoletano gravano tre problemi: il primo concerne l'ortografia, un altro riguarda l'etimologia e il terzo induce a riflettere sul perché essa comporta la duplicazione della consonante iniziale che apre la parola successiva, sempre che si crei un rapporto sufficientemente intimo e stretto con tale lemma adiacente.

Innanzitutto va chiarito che esistono ancora tre monovocalici omofoni accanto alla nostra forma verbale, che quindi ha bisogno d'una grafia differenziata:

l'affermazione *sí* (es.: *sí, è overo*),

la congiunzione subordinante *si* in apertura della protasi d'ipotetica (es.: *si venisse, te parlasse a llungo*), valida anche in una interrogativa indiretta (es.: *nun saccio si tu putisse vení cu mme*) e in una principale desiderativa (es.: *ah, si tu putisse starme vicino!*),

nonché la stessa congiunzione unita al pronome personale nel binomio *s'i'* (*s' i' sentesse na bbucia 'a te, muresse d'arraggia*).

C'è poi la questione dell'origine etimologica, al cui proposito la comune propensione è indotta a scrivere col segno circonflesso *tu sî*, in quanto presunta contrazione dell'italiano "tu sei", a sua volta spiegato secondo il latino "es" (onde l'antico italiano "ei") ma specie in corrispondenza del toscano "tu sèi" che ha generalizzato la "s-" d'avvio (come "sono, siamo, siete, sia"), derivando da un probabile latino *sees, come sembra far concludere l'antico toscano "see".

In verità da qui ci saremmo aspettati un "tu siei", attestato ancora nelle zone toscane di Livorno, Lucca, Montale e Prato, forma "a cui potrebbe risalire anche l'elbano "si" (e "sini" con "-ni" paragogico), che coincide col meridionale *si* = tu sei": questa la conclusione anche ortografica del Rohlfs, da cui noi ci discostiamo.



Infatti noi siamo di ben altro avviso, mirando a collegare la voce al congiuntivo latino “sis”, modo comune e collaterale alle forme “nuje simmo, vuje site” egualmente derivate dai rispettivi “simus, sitis”, poi trasportati anch’essi al ruolo dell’indicativo presente come “jammo” (da “eamus”), che continua sia il suo ruolo di congiuntivo esortativo che quello in proposizioni enunciative.

Tale nostra tesi etimologica induce a fissare –innanzitutto– la grafia differenziata *tu si’*, fermo restando poi che la base originaria (per via della “-s” ancóra ben valida nel sottofondo espressivo avanti a consonante iniziale, come “tre < tre-s, cu < cu-m, pe < pe-r, i due neutri *u < ill-ud e *u < *i-stu-d) comporta il raddoppiamento sintattico tramite l’assimilazione regressiva e poi il successivo trasferimento consonantico: es. *tu sis guaglione > *tu sig guaglione > tu si’ gguaglione...

In conclusione, rammentando la vitalità nascosta ma ancóra attuale della consonante finale dei menzionati monovocalici avanti a consonante iniziale di parola successiva, ne riproponiamo il quadro ortografico completo e definitivo.



a (< a-d),
l'avverbio di luogo *cca* (< e-cc-um ha-c),
che (qui-d),
cchiú (< plu-s),
cu (< cu-m),
è (< e-st),
e (< e-t),
l'esclusiva formula abbreviata *ha dda* + infinito (< *hat da),
l'avverbio di luogo *lla* (< i-llac),
né (< ne-c),
nu' (= nu-n),
articolo neutro (il-l)*u*(-d) > *'o*(-d),
articolo plur. (*l)*'e*(-s) + sostantivo femminile,
pronome (*l)*'e*(-s) + verbo,
pe (< pe-r),
po + infinito (< *po-te-t, con forma latina volgare abbreviata nella parlata rapida
in *pot, sulla scia di *hat),
tu si' (con apostrofo, per differenza grafica rispetto agli altri tre monovocalici
similari < si-s, ex congiuntivo e poi indicativo come *simmo*, *site*),
so (con vocale di timbro chiuso < su-m opp. su-nt >),
sto (anche qui vocale di suono chiuso < *sto-m : come "su-m" >),
aggettivo *'stu* + sostantivo neutro < *i-stu-d*
oppure < *chistu* (< *ec-cu-istu-d),
tre (< tre-s >).



Oswald Achenbach (1827-1905)

Carlo Iandolo